

Il Palio di Pienza La corsa di San Matteo

Lapo Nannetti

Pio e Pienza

*Io, la nuova Pienza, che sorgo sull'alto colle, dirò io stessa la ragione del mio nome, Pio mi volle adorna d'un tempio e protetta da mura, e da piccolo borgo volle ch'io fossi città. Ordinò che la casa della sua famiglia, vicino alle mura, divenisse palazzo di marmo a toccare le stelle. Mi diede il nome, ed eletto secondo l'uso il senato, mi diede costumi cittadini e nuove leggi. Ma voi, borghi che sorgete d'intorno, non siate invidiosi: son io che generai Pio¹. Così il Campano (Giovanni Antonio) ci narra dell'innalzamento del borgo di Corsignano in città, diventando Pienza. Tuttavia, non è in concomitanza di questo evento che viene istituita la corsa di San Matteo. I *Commentarii* di Pio II ci narrano della competizione nel capitolo ventisei del Libro IX, svoltasi per un motivo assai diverso da quello che siamo portati a credere. Dobbiamo andare al capitolo ventitré dello stesso libro per apprendere che Pio II si trovava ad Abbazia S. Salvatore, a lui molto cara, per farsi medicare l'artrite da cui era affetto, quando i cardinali comunicarono al pontefice che nel borgo era scoppiata un'epidemia di "peste"². Appresa la notizia, Pio II insieme alla sua corte, ancora dolorante e infermo, si recò nella città natale, Pienza. Come i *Commentarii* ci narrano, il pontefice trascorse giorni a letto prima di ristabilirsi e, una volta in piedi poté osservare tutto quello che aveva fatto costruire, descrivendoci non solo i palazzi e la chiesa, ma fornendoci preziose informazioni sul denaro impiegato per la*

¹ E. Piccolomini, *I Commentarii* (a cura di Luigi Totaro) Milano, Adelphi, 1984, p. 1577.

² E. Piccolomini, *I Commentarii* (a cura di Luigi Totaro) Milano, Adelphi, 1984, p. 1745.

costruzione della città (50.000 ducati³) e sul paesaggio circostante, spiegandoci quella che poteva essere la val d'Orcia al tempo.

Le tre corse di San Matteo

Pio II volle dare vita alla più bella festa che ci fosse mai stata a Corsignano, offrendo lui stesso i premi, otto braccia di panno rosso per il vincitore della corsa a cavallo, quattro braccia di panno colorato ai vincitori, delle corse degli asini e a piedi, e per la corsa podistica dei ragazzini un animale, in questo caso un'oca. Quando venne il 21 settembre 1462, di prima mattina fu celebrata la messa da Pio II, dopo la quale il popolo si diresse verso le tende montate fuori le mura cittadine, dove *i cuochi avevano cucinato trenta grandi buoi, appena sottratti all'aratro, e molti altri animali più piccoli*⁴. I *Commentarii* ci descrivono lo svolgimento delle quattro corse: quella a cavallo venne vinta, facilmente e prevedibilmente, da Alessandro Mirabelli Piccolomini (probabile nome del vincitore secondo Luigi Totaro), unico possessore di un barbero. Per la corsa dei somari Pio II ci descrive una carriera combattuta e senza esclusione di colpi, tanto che sulla vittoria **ci** furono dei litigi tra il **secondo** arrivato e la giuria della corsa, poiché ad arrivare in **prima** posizione fu un'asina scossa, dopotutto le regole, come adesso, permettono e appropriano la vittoria all'animale **che** taglia per primo **il** traguardo. Riguardo alla corsa podistica, i *Commentarii* descrivono i concorrenti come “**giovani, robusti e agili**, che spesso avevano gareggiato⁵”: **questo** è un altro indizio sul fatto che nel passato Corsignano celebrava San Matteo con questa tipologia di competizione. Tornando alla gara podistica, il terreno fangoso rendeva lo svolgimento della corsa difficoltosa per i corridori poiché correvano nudi e indossavano solo un farsetto. Pio II descrive

³ E. Piccolomini, *I Commentarii* (a cura di Luigi Totaro) Milano, Adelphi, 1984, p. 1747.

⁴ E. Piccolomini, *I Commentarii* (a cura di Luigi Totaro) Milano, Adelphi, 1984, p. 1773.

⁵ E. Piccolomini, *I Commentarii* (a cura di Luigi Totaro) Milano, Adelphi, 1984, p. 1775.

anche un simpatico aneddoto successo durante lo svolgimento della corsa: il protagonista fu uno dei suoi cuochi, un certo Trippe, che si introdusse a metà corsa vincendola, ma ovviamente i giudici lo squalificarono per l'imbroglio, anche se, non perché lo avevano visto commettere l'infrazione ma poiché in confronto agli altri partecipanti non era sporco di fango, così la corsa podistica fu vinta da un giovane di Sarteano. La provenienza del vincitore da un borgo relativamente vicino è un segnale di importanza dell'evento? Oppure il garzone si trovava a Pienza poiché era al servizio dei Piccolomini di Sarteano? Purtroppo, i *Commentarii* non ce lo dicono. Dopo aver affrontato le tre corse principali, passo a parlare della corsa dei fanciulli, la più apprezzata da Enea Silvio Piccolomini, tanto che, ancora oggi, a Pienza viene rievocata nel periodo di settembre. La corsa venne disputata da giovani non ancora adolescenti, correndo nudi con il farsetto e con le stesse difficoltà incontrate dagli adulti, percorsero la distanza di 1 stadio (177,60 m)⁶ fino alla porta della città con il fango che impediva di continuare la corsa senza difficoltà. La corsa finì tra lo stupore della gente e venne vinta da un servo di Alessandro Mirabelli Piccolomini, sebbene il secondo arrivato attirò l'attenzione del pontefice, che iniziò a descriverlo in maniera minuziosa; fangoso, arrabbiato con sé stesso, la madre che lo puliva dalla sporcizia consolandolo per aver l'accaduto. Ma perché così tanta attenzione di Pio II? Perché il servo di Alessandro nel fisico assomigliava a un ragazzino, ma aveva diciotto anni e fu proprio Alessandro a dire ai giudici di non premiare il suo servo, per cui il ragazzino di Pienza arrivato secondo venne premiato con l'oca e omaggiato da tutta la città portato e sulle spalle dal padre.

⁶Enciclopedia on-line Treccani. "Stadio." <https://www.treccani.it/enciclopedia/stadio> (aggiornato al 12/10/2022).

Cos'è in origine la corsa di San Matteo?

Quindi cos'è la corsa di San Matteo, o corsa di Pio per come la conosciamo oggi? È un palio, né più né meno. Poiché per *palio*, nel medioevo e nella prima metà dell'età moderna, si intendeva tutte quelle manifestazioni che hanno alla base una corsa podistica o una corsa a cavallo, ma anche lotte corpo a corpo e tiri con la balestra. Nello specifico, il Palio di San Matteo è un palio alla lunga, tipologia molto comune nel periodo tardo medievale.

Le corse e i palii nell'Italia medievale

Nell'Italia medievale non era raro imbattersi nelle corse, dato che ogni città ne aveva una e, nel caso in cui né fossero stati privi, come il tiro con l'arco o con la balestra, le giostre, le sassaiole o il gioco delle pugna, una competizione come dice il nome dove si scambiavano pugni un misto tra la lotta greco-romana e il moderno pugilato. In Italia oltre a Pienza anche Ascoli ebbe la sua corsa podistica, in onore al santo patrono della città, Sant'Emidio. Proprio nello Statuto del 1337, il podestà aveva il compito di far comprare una spada, uno scudo pavese e un porco del valore di un fiorino ciascuno⁷. Premi, in termini di valore, molto simili a quelli della corsa di San Matteo. La festa, in Italia, oltre ad avere una funzione ludica e religiosa, fungeva anche da aggregante per il popolo di un borgo o di una città così da permettere la creazione di mercati, come quello citato nei *Commentarii*, o favorire le azioni politiche o propagandistiche. Proprio per tale motivo Pio II ha voluto offrire ai cittadini della giovane città i premi e le cibarie, azione non solo di magnanimità, ma anche propagandistica.

⁷ D. Balestracci, *La festa in armi. Giostre, tornei e giochi del Medioevo*, Roma-Bari, Laterza, 2001, p. 175.

Dai diari di Don Giotto Vegni

Nino Petreni

Un interessante documentazione storica ci viene offerta dai diari di don Giotto Vegni, (1895 - 1984); ben 19 quaderni, scritti a mano, che vanno dal 1915 al 1978. Qui di seguito, a distanza di cento anni, rileggiamo con stupore e interesse la cronaca meticolosa dell'allora seminarista Giotto Vegni, dei mesi di gennaio e febbraio del 1922

Anno Domini 1922

Gennaio - La morte di Papa Benedetto XV

22. Il Papa è morto! Dopo un quarto d'ora appena di agonia, Benedetto XV (Giacomo Della Chiesa) è serenamente spirato questa mattina di Domenica alle ore sei. Noi che siamo stati quasi sull'incertezza fino a tarda ora, la notizia ci ha profondamente addolorato. Il suono continuo di un'ora delle campane di tutte le chiese ha prodotto una viva impressione. E' morto il Pontefice della Pace, il Papa buono. Colui che in momenti tristissimi ha saputo governare la Chiesa con zelo infaticabile, ha saputo lenire dolori di tanta gente. Colui che ha soccorso città e popolazioni intere oppresse sia dalla guerra, sia dal terremoto, sia da crudeli epidemie. Il Signore in cielo lo ricompensi di tanto bene e preghi sempre per la sua Chiesa affinché proceda sempre come l'ha lasciata lui.